

Istat: a luglio l'inflazione in frenata al 3%

Cala la febbre dei prezzi al consumo anche se per i prodotti a maggiore frequenza di acquisto rimane alta, al 4 per cento. L'indice dei prezzi al consumo di Istat registra una variazione congiunturale nulla ma in crescita del 3% rispetto a luglio 2011 (era +3,3% a

giugno): l'incremento più basso dall'ottobre del 2011. Nell'area euro invece l'inflazione media rimane più fredda, stabile al +2,4% su base annua. L'indice dei prezzi alla produzione dei prodotti

industriali registra in Italia invece una contrazione dello 0,1% rispetto al mese precedente e un aumento del 2,1% rispetto tendenziale.

pag. 36

Congiuntura. Secondo l'Istat il dato al dettaglio è rimasto invariato rispetto a giugno e si assesta al 3% su base annua

A luglio la corsa dei prezzi si ferma

L'inflazione nel carrello frena ma rimane a un livello molto elevato: il 4%

IL MONITORAGGIO

Confcommercio: l'inflazione tende a stabilizzarsi ma preoccupano gli aumenti delle assicurazioni e dei servizi bancari

Emanuele Scarsi

MILANO

■ L'energia rallenta la corsa e frena, a luglio, la febbre dei prezzi al consumo anche se per i prodotti a maggiore frequenza di acquisto rimane alta, al 4 per cento. In frenata, a giugno, anche i prezzi alla produzione dei prodotti industriali.

Secondo le stime preliminari, l'indice dei prezzi al consumo di Istat registra una variazione congiunturale nulla ma in crescita del 3% rispetto a luglio 2011 (era +3,3% a giugno): l'incremento più basso dall'ottobre del 2011. L'inflazione acquisita per l'anno resta inchiodata al 2,8%. Nell'area euro invece l'inflazione media rimane più fredda, stabile al +2,4% su base annua.

L'indice dei prezzi alla produzione dei prodotti industriali registra in Italia invece una contrazione dello 0,1% rispetto al mese precedente e un aumento del 2,1% rispetto tendenziale.

Per l'ufficio studi di **Confcommercio** «la dinamica dei prezzi al consumo mostra una condizione di stabilità e ciò conferma che buona parte dell'aumento dei prezzi dell'ultimo anno sia imputabile alla componente importata dei beni energetici e degli interventi attuati negli ultimi dodici mesi sul versante delle imposte indi-

rette, Iva e accise. Preoccupano però la dinamica dei prezzi di alcuni servizi obbligati, come assicurazioni e servizi bancari, che hanno mostrato, a luglio, una significativa tendenza all'accelerazione».

«Il rallentamento dell'inflazione è una buona notizia – commenta Giovanni Cobolli Gigli, presidente di Federdistribuzione – e auspichiamo che possa continuare anche nei mesi prossimi, ridando alle famiglie il potere d'acquisto che gli è stato progressivamente eroso».

Per i consumatori del Codacons «è inevitabile che, man mano che ci si avvicina a settembre, ossia a un anno esatto dall'aumento dell'Iva dal 20 al 21%, si esaurisca l'arrotondamento sui prezzi che fece schizzare l'inflazione dal 2,8% dell'agosto 2011 al 3,4% di ottobre, con un rialzo dello 0,6%. Questo scarto d'inflazione rispetto agli altri europei, si traduce ogni anno in un'invisibile tassa aggiuntiva equivalente, per una famiglia di 3 persone, a 206 euro».

Tornando ai dati Istat, rispetto a luglio 2011, i maggiori tassi di crescita riguardano bevande alcoliche e tabacchi (+7,1%), abitazione, acqua, elettricità e combustibili (+6,9%) e trasporti (+5,1%). Quelli più contenuti riguardano le divisioni servizi sanitari e spese per la salute (+0,3%) e ricreazione, spettacoli e cultura (+0,7%). In flessione su base annua risultano i prezzi delle comunicazioni (-0,9%).

Su base mensile invece rallentano gli alimentari (-0,9%) e l'energia (-0,2%).

Secondo Coldiretti «il calo dell'1,5% dei consumi alimentari ha allentato la morsa dei prezzi con la frenata del carrello della spesa. La crisi ha portato a una revisione del carrello degli alimentari, con più pasta (+3%) e meno bistecche (-6%)». Calano in quantità anche gli acquisti di pesce (-3%) e ortofrutta (-3%), mentre salgono quelli di pane (+3%) e lievemente quelli di carne di pollo (+1%).

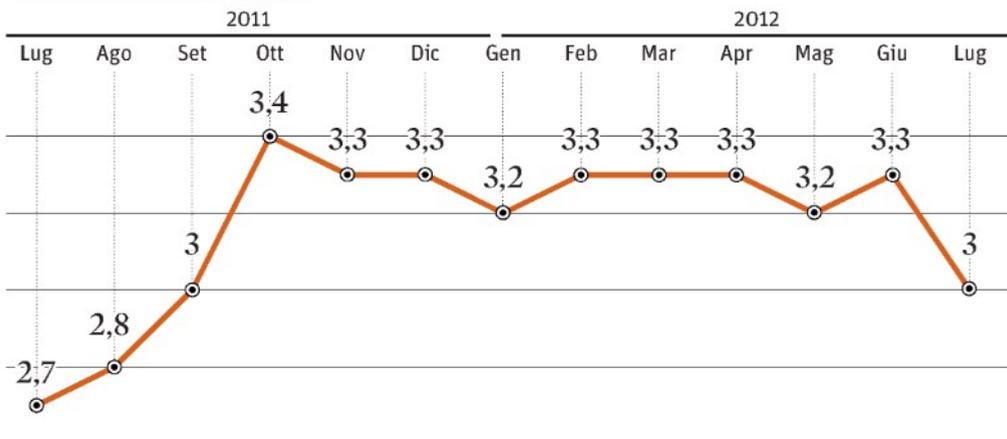
«Abbiamo apprezzato – aggiunge Cobolli Gigli – la decisione del Governo di rimandare il previsto aumento dell'Iva da ottobre di quest'anno a luglio 2013. Questa decisione non solo contribuirà a non rilanciare l'inflazione per i prossimi mesi, ma ridarà un po' di fiducia alle famiglie, già duramente provate dagli impatti delle più recenti manovre economiche».

Tuttavia ora «diventa necessario – conclude Coldiretti – scongiurare il rischio del previsto aumento dell'Iva dal 21 al 23% che costerebbe agli italiani oltre un miliardo solo per le spese alimentari, con effetti ulteriormente depressivi sui consumi a tavola».

Le dinamiche registrate dall'Istat

Il trend

Variazioni percentuali tendenziali



I settori

Luglio 2012, variazioni percentuali (base 2010=100)

